il foglio de

il paese delle donne

1

Agenzia Il Paese delle donne Registrazione Tribunale di Roma n. 571 del 13/11/1987 | **n. 1** | 1 novembre 2025 | **Anno XXXVIII** | ISSN 1594-785830

Rita Finco
Pratiche magiche, stregoneria e istituzioni sociali nell'Africa contemporanea,
L'Harmattan - Italia editore, 2019

Il libro curato da Rita Finco (consulente etnoclinica e antropologa medica del Centro formazione, ricerche e mediazione - Fo.R.Me, con esperienze nell'Africa occidentale), evidenzia come le pratiche magiche permangano nella contemporaneità, coniugate al capitalismo globale, non solo in Africa ma nelle tante comunità africane, volontariamente o forzatamente costituite, ovunque si trovino.
La lunga tradizione e l'attualità della relazione con l'invisibile e i suoi esiti nella quotidianità fausti o infausti, riguardano la salute, la fertilità, i sentimenti, la promozione sociale, l'incremento di beni e ricchezze e investono le varie istruzioni religiose, civili e politiche.
Nel testo, contributi di F. Finco (*Fra disumanizzazione e umanizzazione*); B. Sombel-Sarr (*Stregoneria e modernità in Africa*); S. de Ménoville (*Pratiche magico terapeutiche e fabbricazione di talismani* [Etiopia]); E.Jolly (*Una donna dono di fronte alla giustizia in Mali*).

https://youtu.be/LC7QheWADCg

APPELLO E RACCOLTA FIRME DI AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA:

FERMATE LA CACCIA ALLE STREGHE IN GHANA!

Centinaia di persone accusate di stregoneria, per lo donne di ogni età, specie anziane, sono rinchiuse dalle famiglie o dalle comunità **in quattro informali "***campi delle streghe***"** in Ghana, con cibo e cure mediche insufficienti, prive di opportunità lavorative e di protezione da parte delle autorità. **Chiediamo una campagna di sensibilizzazione nazionale,** a lungo termine, dotata di risorse adeguate, per contrastare pratiche culturali e sociali discriminatorie, compresa l'accusa di stregoneria.

htpp//www.amnesty.it

"*Una strega vive sola perché ha molti segreti. Non dà relazione agli altri esseri umani che non sanno se temerla, umiliarla o chiederle consiglio. Una strega preferisce altri tipi di compagne: gli animali, i folletti, le piante, i morti. Una strega mette insieme parole che non hanno molto senso nel linguaggio comune, ma lei sa trasformarle in evocazioni e perfino maledizioni. La casa della strega si apre su altri mondi. Una strega fa paura. Ha molto potere ma non può mai, in alcun caso, usarlo per se stessa. Deve dirigerlo fuori, contro o per qualcuno.*" (Introd. p. 11)

L'*incipit* dell'originale studio, interdisciplinare, di Francesca Matteoni, *il Famiglio della strega. Sangue e stregoneria nell'epoca moderna,* elenca vari parametri di riconoscimento della "strega", dall'antichità all'oggi, focalizzandosi sul legame *donna strega-famiglio* nell'Inghilterra del XII-XVII sec., all'epoca della Grande Caccia in Europa e sue colonie.
La variante inglese è vampiresca, ed "*...è proprio il sangue a fare delle streghe – e non ci si lasci confondere dalla desinenza femminile: le streghe sono e sono state di tutti i generi – pericolose figure ibride, ben più spaventose di altre colleghe ultraterrene, talmente inquietanti da essere cacciate, impiccate, arse, torturate.*"
L'indagine sull'invisibile, con ampia casistica, s'avvantaggia dei tanti interessi dell'Autrice pistoiese, poeta (es. *Acquabuia, 2014*), romanziera (es. *Tutti gli altri, 2014),* saggista (*Dal Matto al Mondo. Viaggio poetico nei tarocchi*, 2021), impegnata su temi dell'ambiente e nel volontariato sociale.
Chi sono i *famigli*? Animali domestici, addomesticati o selvaggi, insetti e altre creature anche immaginarie, eredi di ancestrali ibridismi e metamorfismi, abitanti "*...un universo terrificante ed ambiguo in cui l'animalità cede a corpi più sfuggenti e indefinibili, che variano dall'aspetto antropomorfo a quello di animali comuni e straordinari, fino a dileguarsi oppure rimpicciolirsi in forme nebbiose: l'eco di popoli estinti, dei cari morti, di qualcosa che ci spia oltre la soglia del vivere umano.*"

Collegati all'evoluzione della figura stregonica, dal malefico al demoniaco, i *famigli* s'imparentano in molte tradizioni con la popolazione dei boschi, nani, gnomi, elfi e folletti. Nelle pagine, i rimedi tradizionali, le contromagie che possono "*invertire il potere malefico, dirigendolo contro la fonte, grazie alla credenza per cui una parte stessa della strega fosse rintracciabile dentro ciò che veniva incantato.*" Un esempio, le *witch-bottles,* contenitori che la persona "stregata" riempie con liquidi corporei, unghie, capelli, chiodi, spilli, oggetti affilati, prima di sigillare, mettere sul fuoco o seppellire; in questo caso lo spirito malefico potrebbe ritornare, se dissepolto.
L'aspetto vampiresco dei *famigli* inglesi è ricondotto all'influenza della demonologia continentale "*…che ne ha rimodellato l'entità, lo spirito, in una più identificabile presenza diabolica: il sembiante animalesco era infatti un ben noto attributo del diavolo, specialmente nelle sue prime manifestazioni, in tutta Europa.*"

Nel capovolgimento simbolico, nella declinazione nel malefico, la *donna strega* allatta, con il sangue, i suoi *famigli* da molti capezzoli sparsi sul corpo, anche in area genitale, alla cui ricerca si dedicavano, torturando, gli inquisitori. "*Alla luce di una teoria medica diffusa e reinterpretata nella credenza popolare appare evidente come l'aspirazione, l'atto di succhiare il soffio vitale via dalla vittima da parte del gatto-vampiro sembra costituire una variante plausibile della sete di sangue del famiglio, consolidata dalla corrispondenza tra l'elemento dell'aria e il sangue.*"
Cani, gatti, volatili notturni, insetti, piccoli orsi e rospi. Annoverato "*tra le creature più velenose e diaboliche, il rospo* è s*acrificato nei sabba del Nord della Spagna e associato a casi, suo malgrado, di dissacrazione dell'Ostia presenti sul continente fin dal Medioevo e riapparsi in alcuni processi nella Normandia del XVI secolo.*"

Nel legame con il *famiglio* la donna strega degrada verso l'animalità. Gli animali, per il predicatore anglicano di Gloucester, Godfrey Goodman (XVI-XVII s.), sono "*bestie ottuse, senza intelletto*", nate per "*punire e servire l'uomo, per essere da esso curato e per ricordargli i suoi doveri e le sue responsabilità davanti a Dio, così come il suo primato nel mondo*". La dissacrante figura della *donna strega* che nutre e alleva gli animali, quando non li partorisca: "*esprime un'inversione non già della maternità, ma perfino dell'assetto divino del creato.*"
Molto interessante è l'indagine sulla corporeità/incorporeità dei *famigli* accostati ai termini "spirito, anima" nell'ultimo dei sette capitoli (Corpi, sangue, comunità; Il mondo delle fate; Incontri col Diavolo; La strega e la madre; La forma animale; Contromagie; La paura e l'anima). – e possono perdere la corporeità, diventare "spiriti", fantasmi. Aspetto ripreso, nell'attualità, da media, social e cinema.
Tra le fonti, un articolo del "Times" (3 settembre 1915), su un vedovo dell'Essex (contea apicale nella Grande Caccia in Gran Bretagna), tormentato dal fantasma malefico della moglie che in vita era stata vista dai vicini nutrire con fili d'erba sminuzzati i *niggets,* creature piccole e scure, *famigli* vegetariani non meno pericolosi di quelli vampiri.
Credenze affatto tramontate che si avvalgono di un corredo di gesti, formule e oggetti. Dal cinque/seicento inglese arrivano le *witch-bottles,* contenitori che antropomorfizzano il corpo della strega; riempiti con i fluidi corporei della persona "stregata", unghie, capelli, chiodi, s pilli, oggetti affilati, vengono sigillati e messi sul fuoco o seppelliti per distruggere la potenza malefica e cancellarne gli effetti.

Info: Francesca Matteoni, *Il famiglio della strega. Sangue e stregoneria nell'epoca moderna*, Effequ 2024.

Maria Paola Fiorensoli

Sintesi della relazione di Monica Di Bernardo, docente e vicepresidente di Indici Paritari, tenuta in un corso per alunn* e insegnanti 2024

La caccia alle streghe è fenomeno persecutorio di vasta portata che ha coinvolto per gran parte del secondo Millennio l'Europa e le sue colonie in America, Africa e Asia e oggi prosegue in alcuni paesi di cui parliamo in quest'occasione.
Fino al XIII secolo, nel complesso, pratiche magiche e riti simbolici furono considerate dalla Chiesa atti superstiziosi, retaggi di paganesimo. Il *Canon Episcopi*, il testo più antico pervenuto al riguardo (X secolo), riteneva la stregoneria un'illusione ispirata dal diavolo. L'atteggiamento della Chiesa cambiò con la "*Vox in Rama*" (Giovanni XXII, 1233), ma dal Concilio di Verona, presieduto da Papa Lucio III e dall'Imperatore Federico Barbarossa (1184) iniziò la repressione dei movimenti eterodossi, riformisti, di catari e patarini diffusisi tra la Francia ed il Nord d'Italia; seguì dall'istituzione della prima Inquisizione con apertura del primo carcere ufficiale per le streghe a Tolosa (1275) nel corso della conquista della corona francese nel Midi, in cui furono gettate le basi della demonologia e del Sabba.
La persecuzione ebbe da subito finalità religiose e politiche. Arti magiche, stregoneria e satanismo furono assimilate all'eresia. Streghe e stregoni furono accusati di voler distruggere i poteri costituiti laici ed ecclesiastici.
La persecuzione fu attuata da tribunali laici ed ecclesiastici in area cattolica e protestante. I movimenti pauperistici, il grande passaggio tra Duecento e Trecento con forti cambiamenti sociali, guerre con seguito di epidemie e carestie, le due pandemie della Peste nera generatesi in Asia e che decimarono l'Europa trecentesca, alimentarono la ricerca di un *capro espiatorio* per allontanare paure e angosce della comunità e/o individuali.
La persecuzione colpì ovunque particolarmente le donne perché la filosofia e la teologia del tempo le ritenevano il veicolo principale dell'azione demoniaca per via della Colpa di Eva.
I grandi predicatori francescani e domenicani, diventati i primi Grandi Inquisitori nella seconda metà del Duecento, condannarono i saperi nella farmacopea, nell'assistenza, nella sfera della fertilità e del parto, delle *Buone Donne* e inquisirono specie coloro che erano prive di una protezione potente o maschile, portatrici di qualsiasi alterità accusate di operare il Male, rendere un culto al Maligno e operare per il male della comunità.
Le ragioni della persecuzione e di come avvenne nei vari territori non sono univoche come dimostrano i women's studies (es. Marina Montesano, *Maleficia. Storie di streghe dall'Antichità al Rinascimento*), come non lo è l'etimologia di "strega" facilmente derivata da latino *strix* con cui la classicità indicava figure ibridate di rapaci e di donna, talvolta dai tratti vampireschi ereditati dalla cultura longobarda a lungo maggioritaria in Italia.

Ibridismo e metamorfismo hanno sempre caratterizzato le figure di maghe e di fate che derivano i loro poteri dall'appartenenza a orizzonti precristiani (Circe, Medea), ed entrarono anche nel corredo della "strega", donna malvagia, pericolosa, che utilizza farmaci (veleni) e pronuncia parole trasformative della realtà (incantesimi, fatture) grazie a poteri derivati dal *patto con il diavolo* cui si rapporta anche tramite animali, *i famigli.* A loro è dedicato il libro di Francesca Matteoni, che presentiamo. Il termine strega è ancora usato quando si voglia insultare e attaccare una donna.

Il percorso di codifica della figura della strega - satanista, metamorfica, cannibalica e vampira, che in congrega volava nuda o su scope al Sabba, con *famigli*, animali tramiti o simbiotici – iniziato nel Duecento trovò nel Rinascimento una definizione, con aumento esponenziale dei processi governati da un regolamento immutabile ma con ampliamento del numero di reati inquisiti. Nel clima di sospetto, delazioni e vendette alimentavano facili denunce e l'uso efferato della tortura facilitò confessioni e condanne. Tra le prime, donne di un qualche sapere, medichesse e guaritrici, accusate di arroganza e disobbedienza, verso Dio e verso gli uomini.
Perhè nel sesso tanto fragile delle donne si trova un numero di streghe tanto maggiore che tra gli uomini? (...) tendono ad essere credule (...) per natura sono più facilmente impressionabili (...) siccome sono difettose in tutte le forze tanto dell'anima quanto del corpo, non c'è da meravigliarsi se operano molte stregonerie contro gli uomini che vogliono emulare. (*Malleus maleficarum, questione VI*).
Il *Malleus maleficarum* (1489), che avviò la grande caccia nella Valle del Reno, fu favorito dall'invenzione della stampa e si diffuse ovunque, in varie edizioni. I trattati per inquisitori contribuirono al cambio di pensiero con una narrazione estorta e contennero indicazioni per salvarsi dalla vendetta delle vittime le quali appartenevano alla stessa cultura degli aguzzini.
L'omologazione creò lo stereotipo che sanciva come la salvezza di una comunità passasse sull'individuazione e l'eliminazione di una strega. Emblematici processi collettivi seicenteschi, a Manningtree (Essex) e Salem (Massachusetts) dimostrano quanto gli interessi personali, economici, sociali s'intrecciassero al panico, alla comune isteria verso un gruppo di donne.
Solo nel XVII secolo si cominciò ad affermare pubblicamente l'invalidità della confessione estorta sotto tortura e nel secolo successivo a dubitare ufficialmente dell'esistenza delle streghe.
Ancora oggi comunque utilizziamo la definizione di "caccia alle streghe" quando parliamo di un fenomeno di persecuzione o messa al bando di persone giudicate pericolose sulla base di sospetti, preconcetti e credenze prive di fondamento.

Redazione

"Speciale La Stregheria 2025",
"Il Foglio de il Paese delle donne", XXXVIII, 1 novembre, n. 1;
a cura di Maria Paola Fiorensoli;
Dir. Resp. Patrizia Melluso;
Ag. Il paese delle donne;

Registraz. Trib. di RM, n°. 571 del 13/11/1987, Issn 1594785830RM, in proprio. P. I. Spa
Sped. Abb. Postale DL353/2003, Conv. IN L 27/02/2004 n° 46. Art. 1, Comma 1DCB RM; C.F. 96096050586;
s.l.: via della Lungara 19 - 00165 RM

Africa

Sintesi del capitolo Santità e Stregoneria: uno sguardo alle persecuzioni odierne in Africa, della Tesi di Federica Velori, La Donna Strega: Analisi di uno stereotipo ereditato dal passato, *Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento Scienze Umane, Sociali e della Salute; corso di laurea magistrale in Scienze Pedagogiche. Tesi in Pensiero Politico e Questione femminile, Relatrice Prof.ra Fiorenza Taricone, Correlatrice Prof.ra Alessandra Sabbekka; a.a. 2023/2024.*

Tesi presentata nell'incontro annuale La Stregheria (dal 2000), promosso dall'associazione il Paese delle donne e da Indici Paritari il 2 ottobre 2025 nella Casa internazionale delle donne di Roma.

Il colonialismo esportò nel continente africano la Caccia alle streghe attraverso legislazione *ad hoc* e tribunali laici ma per le peculiarità delle culture precoloniali indigene essa assunse propri caratteri:
L'accusa è sempre e solo di magia nera, non di satanismo poiché il culto di Satana con relativo Sabba radica nella demonologia cristiana quale codificata dall'Inquisizione nelle sue quattro indizioni (medievale, rinascimentale, seicentesca e ottocentesca solo nello Stato della Chiesa), non riguarda le ancestrali culture animiste o altre, africane.
Non sono ammessi dei meccanismi giuridici in grado di alimentare una persecuzione sistematica. I tribunali postcoloniali, pur recependo il portato sommerso culturale indigeno, rimasero comunque influenzati dalla giurisprudenza laica coloniale.

Le accuse di malvagità verso le singole persone, i beni, gli animali, le risorse naturali di sopravvivenza con relative emarginazioni, allontanamenti, condanne operate dai capi tribù, senza apparato statuale, avvennero in età precoloniale in **Madacascar, Botswana, Camerum e Sudafrica** a testimonianza di un pensiero, di un incubo universale sulla malvagità umana in grandissima se non esclusiva parte addossata alle donne ma sussistono differenze.

1) La caccia alle streghe e agli stregoni del periodo coloniale, e non solo africano, si è avvalsa e si è incrementata della diffusione del cristianesimo diventato ufficialmente dominante, se non l'unica religione ammessa ma proprio per questo le culture indigene l'hanno ritenuta *un attacco alle culture indigene* prima che un'accusa di malvagità.

2) Le assoluzioni, *in mancanza di prove*, emesse dai tribunali coloniali e postcoloniali a seguito dell'impianto legislativo laico, illuminista, sono state ritenute una *condiscendenza della legge coloniale non contro a favore della stregoneria.*
Es. 1967, in Camerum dove la legge puniva con la reclusione da 2 a 10 anni, più una multa, le/i colpevoli di magia, stregoneria e divinazione, ci furono assoluzioni, *senza tortura preventiva,* per "disturbo alla quiete pubblica".

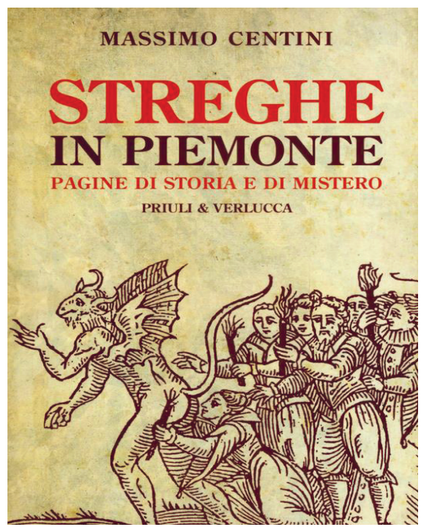
Nella seconda metà del Novecento, nel periodo postcoloniale, la situazione in un certo senso peggiorò perché le *comunità si sentirono libere da controlli e moltiplicarono le "purificazioni"* come è da chiamarsi la caccia alle streghe e stregoni in Africa.
Così recita il *Witchcraft Suppresione Act, no. 3*, 1957, del parlamento sudafricano: *"Chiunque professi conoscenze di stregoneria o faccia incantesimi commette reato ed è passibile di essere portato in giudizio".*
Persegue anche chi *"Finga di esercitare o usare qualsiasi potere soprannaturale, fattuchieria, incantesimo o evocazione degli spiriti"*, prevedendo *pene severe per coloro che aggredivano le presunte streghe".*
Questa legge postcoloniale fu ritenuta uno strascico dello spirito scettico europeo, della laicità, della supremazia bianca e del disprezzo bianco verso la cultura indigena, con l'aggravante che le *pene severe per coloro che aggredivano le presunte streghe,* riguardavano in particolare la popolazione locale che manteneva proprie forme di caccia e di linciaggio.
Si formarono così gruppi illegali di cacciatori giustizieri, *i Comrades*, che neppure l'African National Congress (ANC)), riuscì a frenare, protagonisti nella sola annata 1986 di 150 aggressioni a donne, frustate, roghi e linciaggi (36), demolizioni di case.
Il rapporto del *Dipartimento per le investigazioni criminali* in Tanzania (1999) sulle aggressioni per stregoneria nei 18 mesi precedenti, conta 350 donne accusate di aver provocato la morte di un familiare e di portare sul corpo segni evidenti della loro malvagità, come avere *gli occhi arrossati*, situazione comune per donne che vivono accanto al fumo del focolare.
Ancora oggi, guaritori e guaritrici stimati dalla comunità propongono come soluzione di alcuni problemi *l'uccisione di una strega*. La situazione è particolarmente critica in Tanzania per l'aggravarsi del contesto socio-economico nelle guerre etniche e tribali, pur mancando una legislazione in merito.
Il pensiero magico e sue espressioni, in Africa, oltrepassa la dimensione dell'immaginario, impregna la realtà in modo totalizzante e non è soggetto a scherno.
Il Male, la malattia e la morte non sono accadimenti naturali, non possono che essere causati da qualcuno. Chi ha il potere di incidere sulla realtà in senso negativo e malvagio sono le streghe e gli stregoni che rendono concreto e tangibile il mondo dell'invisibile. La magia è elemento costante e onnipresente nell'esistenza umana (...) il divino vuole, attraverso di essa, incontrare ed eventualmente aiutare l'esistenza degli esseri umani: solo se Dio lo consente la pratica magica è infatti efficace nel modificare il destino dell'uomo." (M. Conti, p. 18)

L'animismo avvantaggia la permanenza del pensiero magico. La forza vitale dell'anima, presente in ogni essere vivente e negli elementi naturali, informa una visione spirituale del mondo che rispetta ogni forma esistente e mantiene la comunicazione tra esseri umani, natura e sfera del divino concretizzando l'*atto mistico* con preghiere, riti e sacrifici. Nel pensiero animistico il senso della comunità che compie l'atto mistico è predominante e l'individualità perde valore, inoltre *la credenza in un Dio assoluto si coniuga con la presenza delle figure incarnate dagli antenati* che interagiscono con l'umanità. L'animismo perciò conta tra le pratiche la stregoneria affiancata dalla tradizione erboristica ed è questo un aspetto in comune con i profili stregonici europei e coloniali.
Si tratta di una stregoneria quasi esclusivamente femminile, organizzata *in congregazioni volte a fare del male* contrastate dai *Marabut* che operano positivamente verso la comunità anche attraverso i talismani.
Persiste, nelle pratiche stregoniche, l'uso del feticcio (dal termine portoghese *feitico)* che nel Cinquecento coloniale indicò prima idoli e amuleti poi le reliquie sacre della tradizione popolare infine qualsiasi oggetto sia ritenuto immagine o ricettacolo di una forza invisibile sovrumana.
Es. Nella Repubblica democratica del Congo, le statue feticcio (*Nkisi*), antropomorfe hanno grandi occhi e sono ricoperte di vetri e specchi e hanno infissi chiodi e frecce che estirpano il *male* (*Kindori*).
"La forza dello sguardo che manifesta l'immenso potere delle streghe è l'elemento con cui è capace di persuadere o sconfiggere ogni essere vivente." (M. Conti)
La potenza intellettiva si esprime attraverso gli occhi, mezzi che veicolano il maleficio su chi viene osservato, utile sia per il bene che per il male.

La donna strega africana si configura principalmente come una mangiatrice di anime di cui si nutre per mantenere e accrescere i poteri malvagi.
Figura metamorfica può assumere aspetti animaleschi o anche di oggetti, attraversa la dimensione del visibile e dell'invisibile, vola e non prova emozioni. Si parla sempre di antropofagia riferita all'anima, anche della propria prole, non al corpo, altro distinguo con la strega europea. Può anche imprigionare un'anima in animali od oggetti per nutrirsene successivamente.
I cacciatori di streghe, per diminuirne l'energia, le tagliano i capelli ed estorcono confessioni. Agli stregoni è demandato il compito di provocare il vomito alle accusate, per espellere l'essenza *malvagia che abita una donna.*
Il popolo KWELE (Gabon, Camerum e Repubblica centroafricana), combatte le influenze negative generate dalle streghe con maschere (Ekuk) indossate da chi esorcizza il male e che, tra danze e canti, lascia la foresta per raggiungere il villaggio.
Il fotografo e saggista Massimo Conti descrisse alcuni luoghi di confino per le *mangiatrici di anime* ivi rinchiuse da famiglie o da capi tribù seguendo un protocollo preciso, guidato da uno stregone che ne assume la gestione, il controllo e la cura per annullarne la pericolosità, in cambio le donne lavorano per lui, coltivano i campi e raccolgono la legna.
Il percorso d'individuazione di una strega inizia con un *sogno* in cui la comparsa di una bambina, una adulta o una anziana, rappresenta la causa dei problemi. Il destino di costei è segnato, sarà uccisa o portata in un campo delle streghe da cui non uscirà a vita, non tornerà mai indietro.
Si stima che nel 2024, i *witch camps* del Ghana rinchiudessero dalle 1000 alle 1200 bambine e dalle 2000 alle 2500 adulte prive di diritti umani basilari. Molte le vedove, che prima di essere internate devono cedere terre e capi di bestiame alla famiglia o ai vicini, la cui avidità può essere una causa della loro disgrazia.
Sui *witch camps* molto ha scritto la giornalista Stefania Ragusa che ne conta ancora 6 nel nord del Ghana nella zona di Tamale. In merito, invitiamo a firmare l'Appello di Amnesty International-Italia.

Redazione

Massimo Centini,
Streghe in Piemonte. Pagine di storia e di mistero,
Priuli & Verluca 2010;



https://youtu.be/bueQSm28SKg

Erika Maderna,
Per virtù d'erbe e d'incanti, la medicina delle streghe,
Edizioni Aboca, 2018

https://youtu.be/YBAluUXBOfU